

Maristella Iervasi

ROMA La Lega è furibonda, spaventata. La macchina che è in corso produrrà la più imponente maxi sanatoria sull'immigrazione clandestina che sia mai vista in passato. E corre ai ripari, mostrando ancora una volta il peggio di sé. «I lavoratori stranieri subordinati si regolarizzano solo offrendogli un posto fisso, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Per evitare abusi. Scaduti i termini, tolleranza zero».

Quasi un invito a non regolarizzare nessuno. Un giro di parole per dire che i trecentomila immigrati senza permesso di soggiorno che lavorano come dipendenti nelle imprese del Paese resteranno clandestini. La soluzione salvafaccia di Bossi e Maroni - il contratto di lavoro a tempo indeterminato - è ostacolata di fatto dallo stesso "mostro" legislativo che la Lega ha partorito in stretto braccetto con il vicepremier Fini. Oltre al fatto che difficilmente un datore di lavoro farà emergere dal nero il suo operaio, in questo modo.

L'offensiva leghista è diretta contro due avversari. Il primo è il nostro giornale: «Stanno manipolando la realtà, la sanatoria non esiste. Chi tira le fila sembra essere il direttore dell'Unità - afferma Umberto Bossi -. Una deprecabile falsificazione fatta dal braccio destro del grande capitale». Il secondo, sono i centristi della maggioranza, con in testa Bruno Tabacchi, il parlamentare dell'Udc che fin dal dibattito in aula sulla Bossi-Fini aveva puntato i piedi sul problema, presentando un emendamento. Una patata bollente che sfiora una crisi di governo, considerando che il decreto deve essere varato in tutta fretta - nel Consiglio dei ministri del 6 settembre - poiché dovrà camminare di pari passo con l'entrata in vigore della Bossi-Fini.

Tabacchi non perde il suo aplomb, ma non ci sta. «Quella di Maroni è una parola dal "sen fuggita" - dice -. È una forzatura, una parola di troppo che gli è sfuggita dal cuore». E cerca di gettare acqua sul fuoco: «Non occorre fasciarsi la testa prima del dovuto. Se ci saranno degli abusi saranno puniti, con le verifiche annuali. Sono sicuro quindi che il decreto verrà scritto in maniera utile ai fini dell'emersione». Ma la miccia dirompente è stata lanciata. «I lavoratori immigrati - ha sottolineato Tabacchi - devono essere regolarizzati sulla base delle normative contrattuali vigenti in materia di occupazione». Contratti di lavoro elastici, quindi, non rigidi come vuole adesso la Lega. Anche perché il posto fisso non è garantito neppure per gli italiani. E l'opposizione, con Livia Turco, accusa: «Questo governo conferma lo stato confusionale, si dibatte in contraddizioni insanabili». Secondo la responsabile Welfare dei ds, la scelta del contratto a tempo indeterminato ha il solo scopo di disincentivare

Il governo promette tolleranza zero e nessun decreto sui flussi almeno per il 2002. Scontentando tutti

”

“ Quasi un invito a non mettere in regola nessuno. Tabacchi: «Quella del ministro è una parola dal sen fuggita. Ma non occorre fasciarsi la testa»



Il delirio di Bossi: «La sanatoria non esiste, stanno manipolando la realtà, chi tira le fila sembra essere il direttore dell'Unità Furio Colombo»

”

Maroni: restano solo i lavoratori col posto fisso

Dopo la sanatoria la Lega fa la faccia feroce. Mettendo nei guai immigrati e industriali



Foto agenzia Emblemia

le reazioni

Gli industriali: così sarà impossibile assumere

Massimo Solani

ROMA Una contraddizione apparentemente inspiegabile quella messa in atto dal governo: da una parte si professa la flessibilità come via per la ripresa dell'economia italiana, e dall'altra si impone agli immigrati la necessità di avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato come condizione necessaria per poter essere regolarizzati. Una disparità di trattamento quanto meno sospetta che non sfugge a sindacati e imprenditori, che dubitano poi che le misure proposte dal ministro Maroni possano effettivamente essere utili sul piano della lotta al lavoro nero.

La butta sulla battuta Mario Carraro, presidente dell'omonimo gruppo industriale, secondo cui «abbiamo scoperto un ministro con vocazione sindacalista. Quello che però non si considera - prosegue - è la difficoltà ad assumere una persona della quale non si conosce la professionalità. Verrebbe a mancare quindi quella possibilità, data magari da un primo contratto a termine, di conoscere bene il proprio dipendente e valutarne la validità in vista di una assunzione a tempo indeterminato». Una opinione condivisa anche da Franco Masello, ammi-

nistratore delegato della De Roma azienda vicentina leader mondiale nella lavorazione della terracotta. «In queste condizioni di incertezza - spiega Masello - difficile pensare che una azienda si assuma il rischio di assumere un dipendente a tempo indeterminato, senza la possibilità di valutarne prima la preparazione. Dubito fortemente che ci siano molte aziende disposte a correre il rischio».

Secondo Giulio Baione, responsabile dell'inserimento dei lavoratori extracomunitari nelle aziende per la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, «questa mossa del ministro crea di fatto una discriminazione nei confronti dei lavoratori italiani ai quali si chiede invece di accettare i meccanismi di flessibilità e precariato». Critico anche il commento del presidente di Confartigianato Luciano Petracchi che ha sottolineato come «l'annuncio del Ministro del Lavoro Maroni desta perplessità e necessità di un chiarimento. Posso comprendere le ragioni dell'impostazione restrittiva, dettate dalla necessità di combattere gli abusi e di far emergere il lavoro sommerso - ha spiegato Petracchi - ma, al tempo stesso, non si può ignorare l'esistenza delle vigenti tipologie contrattuali, diverse da quelle a tempo indeterminato, ampiamente diffuse soprattutto nelle piccole imprese per rispondere ad esigenze di flessibilità».

Ma le indicazioni dettate ieri da Maroni non piacciono nemmeno ai sindacati. «È già una fortuna convincere un datore a regolarizzare, a far emergere dal "nero", se dovessimo chiedere di assumere a tempo indeterminato, non so quanti risponderebbero - commenta Maria Grazia Fabrizio della Cisl Milano - Sembra quasi un invito a non regolarizzare, e fa parte probabilmente di una strategia precisa».

Duro con le parole di Maroni anche Pierluigi Paolini della segreteria Uil di Milano: «Il ministro dovrebbe occuparsi subito dei permessi di soggiorno, che hanno una durata di 24 mesi. Cosa fanno i lavoratori stranieri, devono rimanere prigionieri politici delle aziende, sottoposti a continui ricatti? Quelle di Maroni - conclude Paolini - sono dichiarazioni incongruenti rispetto alla stessa legge che pure aveva già fatto passi indietro rispetto a prima».

Secondo Susanna Camusso, segretario della Cgil lombarda le dichiarazioni del Ministro «tendono a perpetuare la logica della clandestinità contro la politica d'accoglienza ed integrazione». Dello stesso parere anche Umberto Saleri, dell'Ufficio politiche per l'immigrazione della Cgil nazionale, secondo cui il governo «in fatto di politiche del lavoro da una parte incentiva la flessibilità, mentre dall'altra sceglie una via differente per gli extracomunitari. Un modo di affrontare il problema che certo non aiuta la lotta al lavoro nero».

è iniziata la caccia ai clandestini

la PADANIA

Cronache sui clandestini

REGGIO EMILIA, ore 16,40 - «Che Allah li illumini, facendo comprendere loro che le regole non sono un'invenzione, che la vita può migliorare se si rinuncia all'arroganza». Lo invoca Anna Mariani, assessore Ds ai Servizi di Reggio, alle prese con una famiglia di immigrati che rifiuta una casa di 68 mq, preferendo vivere in auto.

CIVITAVECCHIA, ore 16,25 - Un italiano, che aveva ottenuto in affitto dalla Caritas una casa, lo ha subaffittato a 8 romeni clandestini a 800 euro al mese. Denunciato.

TRIESTE, ore 15,19 - Bloccati dalla polizia a Muggia sei clandestini kosovari partiti da Pristina.

BOLZANO, ore 15,15 - La polizia ha bloccato un ucraino di 43 anni con quattro clandestine (ucraine e moldave).

TORINO, ore 14,18 - Un marocchino clandestino di 29 anni è stato arrestato dal Cc. Aveva rapinato un phone-center aggredendo la proprietaria.

BOLOGNA, ore 14,10 - La polizia ha arrestato un pregiudicato montenegrino di 28 anni sorpreso a rubare in un appartamento a San Donato.

TORINO, ore 13,38 - Arrestato dalla polizia un albanese di 24 anni ricercato per tentato omicidio, rapina, ricettazione.

TRENTO, ore 13,19 - Trentatré nomadi sgomberati e 13 denunciati, avevano invaso un vasto terreno nella zona dell'Interporto.

GORIZIA, ore 13,05 - Ventiquattro clandestini senza documenti (7 turchi, 7 jugoslavi, 4 rumeni, 4 tracheni, 2 macedoni) bloccati dalla Polizia al confine.

Da due giorni il quotidiano di Bossi ospita in prima pagina una nuova rubrica intitolata «Cronache sui clandestini». Contiene, nella sostanza, il brogliaccio delle Questure. Una cronaca puntuale di quanti immigrati irregolari vengono arrestati e dove. È iniziata la caccia.

Sono 2000 riuniti nella chiesa di Saint Denis: chiedono la regolarizzazione. E la Padania cavalca la tigre: «Treviso? Un complotto francese»

Parigi, riesplode la protesta dei sans-papiers

Leonardo Casalino

PARIGI Nell'ultima settimana, in Francia, è improvvisamente esplosa un nuovo movimento per la regolarizzazione degli immigrati senza documenti, i sans-papiers. Il 17 agosto scorso i militanti del «Coordinamento 93» s'erano dati appuntamento davanti alla Basilica di Saint-Denis, vicino Parigi, per raccogliere i dati degli immigrati del loro dipartimento per cui domandare la regolarizzazione. In due giorni avevano raccolto 130 nomi e la Chiesa cattolica aveva appoggiato la loro iniziativa. Appena, però, i mezzi di comunica-

zione, e in modo particolare la televisione, hanno dato notizia dell'iniziativa è cominciata un'affluenza inaspettata di donne ed uomini di diverse nazionalità, convinti che bastasse iscriversi nelle liste del Coordinamento per vedere finalmente realizzato il loro sogno di ottenere i documenti dello Stato francese.

Nella sola giornata di ieri più di 2000 clandestini si sono recati a Saint-Denis. A questo punto i rappresentanti del Coordinamento 93 e il curato di Saint-Denis, Bernard Berger, che ha aperto la porta della sua chiesa ai manifestanti, hanno dichiarato ai giornali di temere «di non essere più in grado di controllare la

situazione». Alcuni ambienti politici di destra hanno avanzato il sospetto che dietro a questa iniziativa vi sia la mano di qualche sindacato e dei partiti d'estrema sinistra, intenzionati a mettere in difficoltà il governo Raffarin. E la Lega in Italia ha subito spacciato questa informazione per vera per strumentalizzare la vicenda di Treviso. La «Padania» di ieri titolava: «Ecco come l'operazione Treviso è stata guidata dalla sinistra e da Parigi».

L'amministrazione comunista di Saint-Denis, i sindacalisti della CGT e gli esponenti trotskisti presenti ieri sul sagrato della Basilica hanno però negato questo piano e

hanno ricordato come il movimento per la regolarizzazione dei sans-papiers operi, con alti e bassi, da più di 16 anni. Proprio in questi giorni, tra l'altro, ricorre l'ottavo anniversario dello sgombero violento, da parte della polizia, degli immigrati che nell'agosto 1996 avevano occupato la chiesa Saint-Bernard a Parigi.

I clandestini intervistati ieri dagli organi di stampa francesi hanno confermato che all'origine di questa loro improvvisa mobilitazione, vi è un «effetto Raffarin», ma in un senso contrario a quello che molti osservatori ipotizzavano. «Noi speriamo che con il nuovo governo le

cose cambino» hanno detto, ad esempio, a «Le Monde» Sadio e Samba, originari del Mali. Molti degli immigrati arabi hanno fiducia in Chirac in quanto «è stato il primo portatore il suo aiuto agli Algerini dopo l'inondazione della Kabila e soprattutto perché è un sostenitore della causa palestinese: gli Algerini e gli Arabi apprezzano». Occorre, infatti, ricordare che, in occasione delle ultime elezioni, Chirac ha ottenuto più voti di Jospin tra le comunità arabe delle periferie, che non avevano perdonato all'esponente socialista le sue dichiarazioni critiche contro il terrorismo degli Hezbollah durante una sua visita ufficiale in Palestina.

A questo punto il movimento sembra difficilmente arrestabile e per il 7 settembre è già prevista una manifestazione nazionale a Parigi per chiedere «la regolarizzazione di massa di tutti i sans-papiers». La speranza è che la situazione non degeneri. Purtroppo vi sono alcuni brutti segnali: da quando la basilica - dove sono sepolti i re di Francia - è occupata, tutte le sere, alle 19.00, un gruppo di "royalistes" nostalgici si riuniscono davanti al sagrato per chiedere l'espulsione degli immigrati. Il movimento neo-nazista Unité radicale, che è stato messo fuori legge dopo il mancato attentato a Chirac, ha creato un nuovo sito sul

la regolarizzazione degli immigrati con la Bossi-Fini che prevede che il contratto di soggiorno duri solo due anni. E come si concilia tutto questo con la riforma del mercato del lavoro varata dallo stesso ministro Maroni? «Questo governo - conclude Livia Turco - deve prendere atto che la sua politica basata bastone e la carota produce solo confusione e insicurezza sia per gli immigrati sia per gli italiani: avevano promesso mai più sanatorie e invece il loro primo atto di governo è una sanatoria. Avevano promesso mai più clandestini ed invece gli sbarchi continuano in modo ininterrotto».

Sulla stessa linea anche la Margherita e i Verdi, nonché il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, che dice: «Stiamo assistendo alla più imponente sanatoria da parte di un governo che aveva fatto della lotta all'immigrazione la sua bandiera».

Ma torniamo a Bossi e Maroni: tolleranza zero e nessun decreto flussi nel 2002, ha promesso il ministro del Welfare, smentendo il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che invece si era detto possibilista. «Visti i numeri sulla distribuzione dei moduli ai lavoratori che intendono essere regolarizzati - nel 2002 non faremo nessun nuovo decreto flussi. L'anno successivo valuteremo sulla base dell'esito della regolarizzazione». E mentre, per quanto riguarda le colf e le badanti, il Viminale stima che alla fine saranno cinquemila mila, ecco Bossi dire: «La legge è chiara. Solo dove c'è un contratto di lavoro c'è il permesso di soggiorno per due anni. Tutti gli altri sono clandestini. Con buona pace degli sfruttatori della manodopera e di coloro che hanno fatto i miliardi in nero sfruttando gli immigrati clandestini». Poi il monito a tutta la sinistra: «La legge è la legge - ha concluso il leader della Lega - è la gente è pronta a scendere in piazza, a dire democraticamente e pacificamente come la pensa: i clandestini devono andare a casa loro».

E Maroni? Lui, con il fumo negli occhi, sottolinea che dopo questa regolarizzazione e quella dell'emersione sul lavoro sommerso non ci sarà nessuna tolleranza. «Ci sarà invece un rafforzamento del servizio d'ispezione sulle aziende e un inasprimento dei controlli». I datori di lavoro che non approfitteranno della sanatoria, come prevede la legge Bossi-Fini, rischieranno una multa di cinquemila euro e l'arresto da tre mesi a un anno. E dopo due giorni di ressa alle Poste del Paese, arriva la circolare del Viminale che fa chiarezza sulle tappe e i criteri da seguire: è il datore di lavoro che assume l'impegno di far emergere il rapporto con il clandestino e di sottoscrivere un regolare contratto di lavoro. Una dichiarazione inoltrata da un lavoratore straniero, pur se corredata dal versamento contributivo, è assolutamente inidonea. Chi fornirà indicazioni false sul datore di lavoro verrà espulso.

Livia Turco: Questo governo conferma lo stato confusionale che produce insicurezza per gli immigrati e gli italiani

”

Web - dopo che un precedente era stato chiuso dalla polizia - dove invitati alla «mobilitazione di tutti i militanti radicali dell'Ile-de-France, per manifestare la loro opposizione a tutte le occupazioni di chiese da parte d'immigrati clandestini irrispettosi nei riguardi della Francia e dei francesi». Il governo, per il momento, si rifiuta di prendere in considerazione l'ipotesi di una regolarizzazione di massa. Così come aveva già fatto il governo di sinistra, Raffarin è intenzionato unicamente a procedere con lo studio caso per caso delle domande presentate. Ma non è detto che questo basti ad evitare l'inasprirsi della situazione. E se la questione dell'immigrazione dovesse saldarsi con le tensioni sui problemi sociali, che stanno cominciando a delinearsi al termine delle vacanze e in vista della presentazione della Finanziaria, l'autunno politico francese non si prospetta certamente tranquillo.